

## SCIENZE DELLA VITA. EPILESSIA Si cura anche con la chirurgia In Italia colpisce mezzo milione di persone

Pubblicazione: [19-02-1997, STAMPA, TORINO, pag.3] -

Sezione: TUTTOSCIENZE

Autore: LUBRANO TOMMASO

L'EPILESSIA e' una malattia che si trascina dietro da millenni un gran numero di pregiudizi che, ancora oggi, si sommano ai problemi medici che essa comporta. Il termine deriva dal greco (epilepsia = convulsione) e identifica modificazioni funzionali del sistema nervoso causate da alterazioni dell'attivita' elettrica cerebrale. Il disturbo fondamentale e' costituito da scariche parossistiche, non controllate e ipersincrone dei neuroni, cioe' delle cellule cerebrali. Ogni episodio della malattia (o <crisi>) si manifesta con un comportamento alterato che puo' essere di tipo motorio, sensitivo, emotivo, cognitivo, configurando una grande variet  di quadri clinici. I progressi fatti negli ultimi anni nel campo dei neurorecettori e dei neurotrasmettitori, hanno consentito una migliore comprensione dell'<accesso parossistico ipersincrono> che costituisce il fulcro dell'epilessia, ma non di comprenderlo del tutto. Grazie a questi progressi si puo' tuttavia sperare di mettere a punto farmaci che agiscano con azione mirata su uno o piu' meccanismi biochimici della crisi, cosa che in parte sta gia' avvenendo. Poiche' la maggior parte dei pazienti necessita di cura, e d'altro canto una persona che sia incorsa una volta in una crisi epilettica (di qualsiasi tipo) va incontro a un forte rischio di ricadute (dal 31 al 71% secondo le casistiche), la terapia con farmaci e' il caposaldo del trattamento della malattia. Obiettivo primario della moderna ricerca farmacologica e' quello di realizzare molecole in grado di incidere positivamente sulla qualita' di vita dei pazienti, al di la' della pura riduzione della frequenza delle crisi, per esempio sintetizzando sostanze sprovviste di effetti collaterali, in particolare sulla sfera cognitiva. Vi sono gia' alcuni farmaci che hanno dimostrato di possedere tali vantaggi. Uno di questi e' la lamotrigina. Altra molecola di ultima generazione <costruita> su un modello biochimico sperimentale e' il felbamato, che oltre ad avere analoghe caratteristiche, sembra essere efficace su vari tipi di epilessia e nei casi refrattari alle usuali terapie. Cio' e' spiegabile con il fatto che questo farmaco oltre a possedere un meccanismo di azione comune ad altre molecole, e' il primo a inibire il complesso recettoriale post-sinaptico dell'aminoacido NMDA (n-metil- d-aspartato) da cui dipendono i meccanismi della neurotrasmissione eccitatoria. Questo sito recettoriale ha un ruolo fondamentale nel bilanciamento degli stimoli eccitatori e inibitori.

Nell'ambito della epilessia e' stato notato che un'alterazione di questo equilibrio aumenta l'attivita' comiziale, e il felbamato in questo senso esercita un'attivita' anticomiziale. Tuttavia, nonostante questi continui progressi, rimane una percentuale pari al 15-20% dei pazienti epilettici che non risponde alla terapia farmacologica. Di fronte all'impossibilita' di ottenere un controllo di questo imprevedibile male, dopo aver provato tutti i farmaci a disposizione, si puo' pensare, in alcuni casi, all'intervento chirurgico: se il paziente e' affetto da una forma di epilessia parziale (circa i due terzi di tutte le forme di epilessia), si puo' procedere alla resezione del focus epilettogeno. La notizia proviene dal Centro Epilessie del Dartmouth-Hitchcock Medical Center del New Hampshire. Un dettagliato studio prechirurgico del paziente con monitoraggio elettroencefalografico e con le tecniche di diagnostica per immagini (angiografia, tomografia a emissione di positroni e soprattutto risonanza magnetica nucleare) permette quasi sempre di identificare l'area cerebrale responsabile delle scariche convulsive. Se e' stato possibile stabilire con precisione la sede del focus, si puo' procedere alla sua asportazione chirurgica anche se non c'e' una lesione evidente, a condizione che l'area epilettica non sia in una zona deputata a funzioni primarie, come ad esempio il linguaggio. Se il paziente e' stato accuratamente studiato, la sicurezza nella resezione raggiunge quasi la totalita' dei casi. La procedura chirurgica e' molto costosa, ma questo e' poco rilevante se paragonato ai costi necessari per la cura dei pazienti epilettici e ai costi sociali che la malattia comporta. In Italia questi interventi vengono praticati gia' da tempo all'Universita' Cattolica di Roma; a Milano, all'ospedale Niguarda, e' nato il Centro regionale per la chirurgia della epilessia. Con una frequenza calcolata tra il 2 e il 5% sulla popolazione mondiale, la malattia epilettica, che nel nostro Paese conta mezzo milione di pazienti (un terzo costituito da bambini) e ogni anno annovera dai 25 ai 30 mila nuovi casi, e' la piu' diffusa tra le patologie neurologiche gravi, intendendo per grave una condizione che compromette non solo la qualita' ma anche la durata della vita. Tommaso G. Lubrano

